

ASSEGNO UNICO

Sussidio per il caro bollette. Cgil Cisl e Uil chiedono altri interventi

# Bonus in arrivo a 25.447 famiglie

Mentre ancora si sta definendo la procedura per lo sconto di 180 euro a tutte le famiglie trentine sul costo delle bollette della luce degli ultimi quattro mesi, l'Agenzia per l'assistenza e la previdenza integrativa della Provincia ha dato avvio al pagamento della quota straordinaria "Aiuto caro bollette" per i percettori dell'assegno unico provinciale. Il bonus, introdotto nei mesi scorsi per contrastare i rincari energetici, è stato garantito in automatico alle famiglie trentine con figli, che hanno presentato domanda di assegno unico provinciale e che rientrano in determinate fasce di Icfef.

Sono ad oggi **25.447 i nuclei familiari** beneficiari del bonus per un totale di **12.080.850 euro**. Le somme saranno accreditate a partire dal 3 ottobre. «La previsione - ha detto l'assessore alle attività economiche, Achille Spinelli, - è che alla fine siano circa 32.000 i nuclei beneficiari dello strumen-

to».

L'importo che le famiglie si vedranno accreditare a partire dalla settimana prossima varia dai **400 ai 650 euro**, a seconda del numero dei figli. Nel dettaglio sono 10.622 i nuclei familiari che beneficeranno della quota straordinaria per un valore pari a 400 euro, 10.994 che otterranno 500 euro, 3.102 riceveranno 600 euro e 729 la quota massima di 650 euro. Intanto sull'aumento vertiginoso del costo dell'energia intervengono anche Cgil, Cisl e Uil polemici sui 180 euro: «Invece che sprecare risorse con bonus per tutti si aiutino subito i ceti medi. Un aumento del 60% del costo dell'energia elettrica porta ad un raddoppio secco delle bollette della luce per le famiglie nell'arco di quest'anno. In media una famiglia spenderà 1.300 euro rispetto ai 600 dell'anno scorso. Ogni tentennamento o indecisione della Giunta Fugatti in questa fase appare incomprensibile e in-

giustificabile - dicono i segretari provinciali di Cgil Cisl Uil, **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** - L'Autonomia può e deve dare una risposta forte a questa emergenza, partendo dalla classe media. Godiamo di prerogative che altre regioni non hanno e possiamo fare di più e meglio di quanto la Giunta Fugatti abbia fatto fin qui».

Per le tre organizzazioni «è inutile ripetere all'infinito che l'Autonomia non basta, è solo una giustificazione per nascondere le proprie difficoltà. Stare fermi o assumere misure sbagliate è il contrario di esercitare le prerogative di autogoverno. Di fronte ad uno scenario tanto drammatico, servono responsabilità e scelte coraggiose coinvolgendo tutte le parti sociali per individuare insieme gli interventi indispensabili a contrastare lo shock energetico in atto».

In primo luogo va modificato il bonus di 180 così come definito

due settimane fa. «Il bonus bollette va rivisto per dare risorse in primo luogo a chi ha redditi medio-bassi e non può sopportare un aumento di quasi 700 euro di bollette elettriche in un anno. La cosa più efficace su questo fronte è integrare il bonus energia statale per non disperdere inutilmente risorse e coprire con sostegni significativi una platea più ampia di famiglie della classe media, a partire dai pensionati e dai nuclei senza figli che fino ad oggi non hanno ricevuto nulla». Senza correttivi che vadano nella direzione di una maggiore equità e una gradualità della misura in base ai redditi, secondo i sindacati si rischia di sprecare 40 milioni di euro e non avere alcun impatto sociale reale. E' chiaro che in questo momento di grave crisi dei prezzi le risorse del fondo di riserva straordinario, i famosi 100 milioni di euro, non saranno sufficienti se davvero si vogliono sostenere famiglie



Da sinistra, Andrea Grosselli, Walter Alotti e Michele Bezzi

ed imprese. «Bisogna quindi valutare anche di riorientare la spesa per gli investimenti - incalzano Grosselli, Bezzi e Alotti - e soprattutto mettere mano alle risorse disponibili nel bilancio provinciale visto che da anni si registrano avanzi di amministrazione crescenti che, nel 2021, sono arrivati a 300 milioni, per favorire il contenimento dei costi dell'energia per le imprese e per accelerare sulla realizzazione delle infrastrutture indispensabili

li al potenziamento delle rinnovabili e sull'efficientamento energetico». Investimenti che avrebbero anche una funzione anticiclica visto il rallentamento del Pil confermato dal Governo nell'ultima versione della nota di aggiornamento al Def. «E se tutto ciò non bastasse - concludono - non si escluda di sospendere l'avvio di qualche opera stradale, per dirottare quelle risorse su altri obiettivi legati all'emergenza energetica».